

LIBRO BIANCO SUL FISCO LOCALE

RICCARDO CAROLI

«IL METODO DI CALCOLO DELLA TASSA SUI RIFIUTI DEVE CAMBIARE: LE AZIENDE SMALTISCONO A PROPRIE SPESE, FACENDO RISPARMIARE I COMUNI»

Immobili e raccolta dei rifiuti

Rincari anche del 100 per cento

Sotto la lente di Confartigianato la pressione nei diciotto Comuni

«INACCETTABILI i rincari di oltre il 100 per cento su imposte e tasse comunali». La Confartigianato alza la voce sulla fiscalità locale, con un 'libro bianco' che analizza in dettaglio l'aumento di Ici/Imu e tassa sui rifiuti dal 2011 al 2014.

Aumenti che, in diversi comuni, arrivano alla tripla cifra. «L'esempio eclatante — riporta Confartigianato — è quello di un negozio di parrucchiera che, tra imposte sugli immobili e costi per il servizio di raccolta rifiuti, dal 2011 a oggi ha registrato aumenti anche superiori al 100 per cento». Sui rifiuti si concentra buona parte delle critiche dell'associazione di categoria: «Prendendo in esame la produzione dei rifiuti della nostra provincia, della quota di rifiuti recuperati solo il 7 per cento proviene dalla raccolta differenziata dal servizio pubblico, e ben il 93 per cento dal recupero effettuato a proprie spese dalle imprese. Ciò nonostante, le imprese contribuiscono economicamente al servizio pubblico di raccolta con percentuali che variano dal 30 al 50

per cento». Gli artigiani sottolineano, peraltro, uno squilibrio anche rispetto alle superfici tassate: a Faenza, ad esempio, le utenze non domestiche coprono il 28,4 per cento del totale, ma pagano il 57 per cento del costo del servizio. Il divario più contenuto è invece a Massa Lombarda (33 per cento della superficie, 41 per cento dei costi).

LA VARIABILITÀ delle scelte tra i diversi Comuni è, in effetti, uno degli aspetti su cui l'associazione insiste di più. Considerando la somma delle imposte sugli

DOVE COSTANO DI PIÙ

Ravenna la più esosa nei confronti di bar, ristoranti, parrucchieri

immobili e delle tariffe per lo smaltimento dei rifiuti, le oscillazioni sono effettivamente notevoli. Ad esempio, per la categoria 'carrozzerie, autofficine, elettrauto con rifiuti speciali', si va dal +60,2 per cento di Faenza al +111,3 di Solarolo (sempre dal 2011 al 2014). Il piccolo comune del faentino è quello che picchia

più duro anche su bar e caffè (+189,5), ristoranti e pub (+175,3). Per i capannoni artigianali, il record negativo è di Brisighella, +132,6 per cento, mentre la maggior parte dei Comuni si assesta su rincari intorno al 50 per cento, e Solarolo si 'riscatta' con un +32,5 per cento che è il dato più basso della provincia.

IL CAPOLUOGO figura tra i comuni con l'imposizione più alta per quanto riguarda parrucchieri, bar, ristoranti, mentre per il resto è a metà classifica. Cervia, curiosamente, 'salva' i ristoranti (+49

per cento, rincaro più basso in provincia) e castiga i bar (+76,7 per cento). Per quanto riguarda la sola Imu, Confartigianato ricorda che, dal 2013, il coefficiente di calcolo applicato sulla rendita catastale degli immobili produttivi è cresciuto, da 60 a 65. Il che ha 'neutralizzato', almeno in parte, la diminuzione delle aliquote decisa da cinque comuni, ovvero Ravenna, Fusignano, Russi, Casola Valsenio e Cervia. Le ultime tre amministrazioni, peraltro, sono state le uniche ad applicare sugli immobili non residenziali anche la Tasi, oltre all'Imu. Altri nove Comuni hanno alzato le aliquote. Francesco Monti

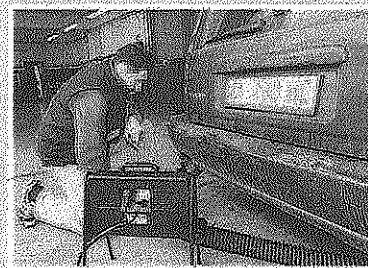
Salone parrucchiere (100 metri quadri)

I maggiori rincari a Casola Valsenio (+115%), Ravenna (+112%), Fusignano (+111%), i minori a Castel Bolognese (+83%), Faenza (+84%), Riolo Terme (+85%)



Carrozzeria, officina (400 metri quadri)

I maggiori rincari a Solarolo (+111%), Bagnara (+84%), Ravenna (+84%), Fusignano (+81%). I minori a Faenza (+60%), Lugo (+68%), Russi (+69%)



Ristorante (150 metri quadri)

I maggiori rincari a Solarolo (+175%), Casola Valsenio (+102%), Brisighella (+85%) e Faenza (+72%), i minori a Cervia (+49%), Russi (+54%), Lugo (+57%)

DAVIDE SERVADEI (BOTTEGA GATTI)

«Piccole imprese in ginocchio Siamo agli ultimi rantoli»

DAVIDE Servadei è il titolare della Bottega Gatti di Faenza. Il ceramista faentino ha il dente avvelenato sul tema del fisco. «Paghiamo la tassa sui rifiuti senza, di fatto, usufruire del servizio», dice.

Non smaltite rifiuti nel cassonetto?

«No, i nostri scarti vengono smaltiti privatamente. Per quanto riguarda la spazzatura, io ne produco come una casalinga settantenne vedova».

Ma è comunque obbligato a pagare in proporzione alla superficie del suo immobile.

«Purtroppo ci sono tasse che non sarebbero dovute, ma che sono obbligatorie. Lo Stato ha delegato

l'incombenza di tassare le imprese ai territori, che però hanno 'caricato' troppo. E ora il nostro settore ha l'acqua alla gola».

Il 'libro bianco' di Confartigianato sulle tasse suona come un grido di dolore.

«Condivido le considerazioni dell'associazione: ormai i nostri non sono più lamenti, ma rantoli».

Serve più dialogo tra imprese e Comuni?

«Ripeto, lo Stato centrale si è disfatto di un problema delegandolo agli enti locali.

E questi ultimi si sono mossi in un modo che non condivido, ma posso anche capire, visto che si sono chiusi i rubinetti da Roma. Qualcuno, però, ha tirato troppo la corda».



I TRIBUTI

Ici/Imu

Dal 2011 al 2014, i rincari dell'imposta sugli immobili hanno superato, in molti casi, il 100%. Tra le città più 'care', Ravenna e Conselice. Russi, Casola e Cervia applicano anche la Tasi



Tari

Per un anno, i Comuni della provincia di Ravenna erano riusciti a mantenere la Tia, ovvero una tariffa, permettendo alle aziende di continuare a scaricare l'Iva (10 per cento). Cosa non più possibile con la Tasi

NOEMI ZANI (EUROLAM)

«Per la sola carta degli uffici ci tocca pagare migliaia di euro»

NOEMI Zani è socia e amministratrice dell'azienda lughese Eurolam, 30 dipendenti, che lavora lamiera.

Quanto è aumentato il peso del fisco locale sulla sua attività negli ultimi anni?

«Per quanto riguarda tariffe e tasse sui rifiuti, è presto detto: tra il 2012 e il 2013, siamo passati da 3.550 euro a 5.080, il 50 per cento in più».

E l'Imu?

«È aumentata dell'80 per cento. Poi c'è l'addizionale Irpef comunale, quella regionale e tutto il resto».

Su un'azienda come la sua, il peso sarà rilevante.

«Sono sempre soldi che mancano, e che non possono essere investiti. Il punto è che, nell'imposizione fiscale, ci sono alcuni aspetti insensati».

Per esempio?

«Noi lavoriamo lamiera, e i rifiuti legati alla nostra attività li smaltiamo a nostre spese, privatamente. Insomma, nel cassonetto finisce

solo la carta degli uffici. Eppure paghiamo migliaia di euro l'anno per il servizio rifiuti: che senso ha?»

Insomma, il tributo va rivisto?

«È modulato male, perché dipende dalla metratura. La conseguenza è che noi, con tremila metri quadri di capannone, paghiamo molto più di un ristorante, pur producendo molti meno rifiuti».

Il tutto si aggiunge alla crisi: quanto si è fatta sentire nel mercato in cui opera la sua ditta?

«La flessione c'è stata. È calato il lavoro e, soprattutto, è calato il margine da reinvestire. E questo è un aspetto importante».

Ci sono state ripercussioni anche sul personale?

«Abbiamo perso un paio di unità, per contratti scaduti e non rinnovati. Cerchiamo di penalizzare il meno possibile i dipendenti: non possiamo permetterci di lasciare a casa chi sa fare il prodotto».

f.m.

istituto oncologico romagnolo
 L'Istituto Oncologico Romagnolo, cui è stata devoluta una generosa somma in occasione delle esequie di **FRANCO MONTANARI** ringrazia sentitamente i familiari e quanti l'hanno sottoscritto. La somma sarà destinata al sostegno dei Programmi di Ricerca per la lotta contro il cancro, per lo sviluppo dell'Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori di Meldola e per promuovere i Programmi assistenziali legati alle Cure Palliative.

TIZIANO SAMORÈ

«IL WELFARE COMUNALE È FONDAMENTALE, MA NON PUÒ GRAVARE INTERAMENTE SULLE AZIENDE. IN UN ANNO NE ABBIAMO PERSE 350»

ANTONELLO PIAZZA

«È INCREDIBILE CHE UN CAPANNONE A GODO E UNO A SAN MICHELE, POCO DISTANTE, Paghino imposte diverse»

SCADENZE

I PROPRIETARI DI PRIME CASE IL 16 OTTOBRE SARANNO CHIAMATI ALLA CASSA PER IL PAGAMENTO DELLA NUOVA TASI

FISCO LOCALE

I RINCARI DAL 2011 SUI CAPANNONI ARTIGIANALI

Solarolo	32,46%
Faenza	43,12%
Russi	46,31%
Fusignano	50,03%
Lugo	50,31%
Conselice	51,18%
Cervia	52,20%
S.Agata S.S.	52,53%
Cotignola	53,12%
Ravenna	53,25%
Bagnacavallo	53,40%
Alfonsine	53,42%
Castel Bolognese	54,68%
Casola Valsenio	55,52%
Massa Lombarda	55,75%
Riolo Terme	58,49%
Bagnara di Romagna	63,60%
Brisighella	132,44%

«Quante sacche di spreco nei bilanci dei Comuni»

Samorè: «Il welfare? Sulle spalle delle aziende»

«È IMPOSSIBILE che le imprese paghino più di quanto ricevono. È impossibile che il welfare comunale gravi interamente sulle aziende». Il segretario di Confartigianato Tiziano Samorè è netto sul tema del fisco locale. «Siamo stanchi di essere indicati come motore di sviluppo solo a parole, senza che seguano fatti concreti. Nel frattempo, dal 2012 al 2013, abbiamo perso 350 imprese — dice —. Per un maggiore equilibrio del fisco, ci sono sacche di spreco nell'amministrazione pubblica



che possono essere recuperate». Nel mirino dell'associazione ci sono i servizi comunali: «Le Unio-

ni dei comuni sono la via giusta, ma devono essere una vera opportunità di riduzione dei costi». Il responsabile sindacale dell'associazione, Antonello Piazza, aggiunge: «È incredibile che i nove Comuni della Bassa Romagna abbiano nove regolamenti e nove tariffe rifiuti. Ed è incredibile — aggiunge — che un immobile produttivo a Godo e uno a San Michele, a poche centinaia di metri di distanza, paghino cifre diverse».

ANCHE Riccardo Caroli, presidente provinciale di Confartigianato, si concentra sul costo del servizio rifiuti: «Il metodo di calcolo deve cambiare — sostiene —. Per esempio, la mia azienda produce e installa finestre: ci occupiamo di ritirare quelle vecchie, e le conferiamo, a nostre spese, a un'altra azienda che le smaltisce. Di fatto, offrendo questo servizio al cliente facciamo risparmiare il Comune, ma senza alcun vantaggio sulla tariffa».

f.m.

Bar, pasticceria (30 metri quadri)

I maggiori rincari a Solarolo (+190%), Casola Valsenio (+124%) e Cervia (+77%), i minori a Faenza (+52%), Russi (+56%) e Lugo (+54%).



QUI UIL LA DIRETTRICE DEL CAF MARIA TERESA LICATA: «TUTTO SI È COMPLICATO. DOVREMO STUDIARE 800 DELIBERE»

Un autunno di prelievi. Il 16 ottobre tocca alla Tasi

MARIA Teresa Licata, lei è la direttrice del caf della Uil, sarà un nuovo settembre sommersi tra i faldoni delle imposte?

«Tra due settimane, per noi, inizieranno delle giornate complesse. Ovviamente ci stiamo organizzando per far fronte al pagamento della Tasi, ma la scadenza del 16 ottobre ormai è vicina».

Quanti comuni dovete gestire?

«A conti fatti circa 800. Sono le città d'Italia in cui i ravennati possie-

dono immobili».

Con le maggiori autonomie alle amministrazioni non si è generato il caos?

«Non ci sono dubbi. Noi, ad esempio, dovremo studiare 800 delibere differenti. Se pensa che la metà di queste non hanno ancora deliberato, capisce che la situazione è più che complessa».

E i cittadini hanno sempre maggiore confusione.

«Ogni giorno riceviamo telefonate per sapere quali sono le novità. Le

cose, ormai, cambiano ogni giorno».

Quali sono le scadenze dell'autunno a cui saranno chiamati i ravennati?

«Adesso stiamo finendo con i modelli Unico. Prima c'è stato il secondo acconto della tassa sui rifiuti. Poi, la più importante, quella del 16 ottobre: Tasi e Imu».

Insomma, un anno con il portafogli perennemente aperto.

«Con i rifiuti siamo alla quarta spe-

sa. I due conguagli a inizio anno e le due rate della Tasi. Poi abbiamo avuto la mini-Imu. Pensi che qualcuno la deve ancora pagare (e questa volta non mancheranno le more). Infine la Tasi e l'Imu».

Ma alla fine, questa Tasi, costerà meno dell'Imu?

«Se analizziamo Ravenna, con la rimodulazione delle detrazioni il costo della Tasi sarà pressoché identico a quello della vecchia Imu. A livello nazionale, invece, il problema non è stato risolto».

a.cic.



L'ALLARME DI CONFARTIGIANATO

Immobili e rifiuti, salasso per le imprese

In quattro anni tasse più che raddoppiate



Gli artigiani si ribellano: «Le Amministrazioni ci usano per ripianare i loro conti»

A destra i vertici di Confartigianato che ieri hanno lanciato l'allarme (Foto Massimo Fiorentini)

Rincari che vanno dal 30 a oltre il 150% dal 2011 Confartigianato fa i conti per tutti i 18 Comuni della provincia



RAVENNA. Tasse più che raddoppiate, per le imprese, negli ultimi quattro anni. Rifiuti saliti alle stelle, nonostante – denunciano gli artigiani – le aziende smaltiscano già a loro spese il 91% delle scorie prodotte in tutta la provincia. Grido di allarme di Confartigianato: «Basta promesse, servono fatti: le imprese "usate" dalle amministrazioni per ripianare i conti. Sulle loro spalle si mantiene l'intero welfare di un Comune. I Palazzi tagliano prima gli sprechi». Con uno sguardo, dicono, dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna.

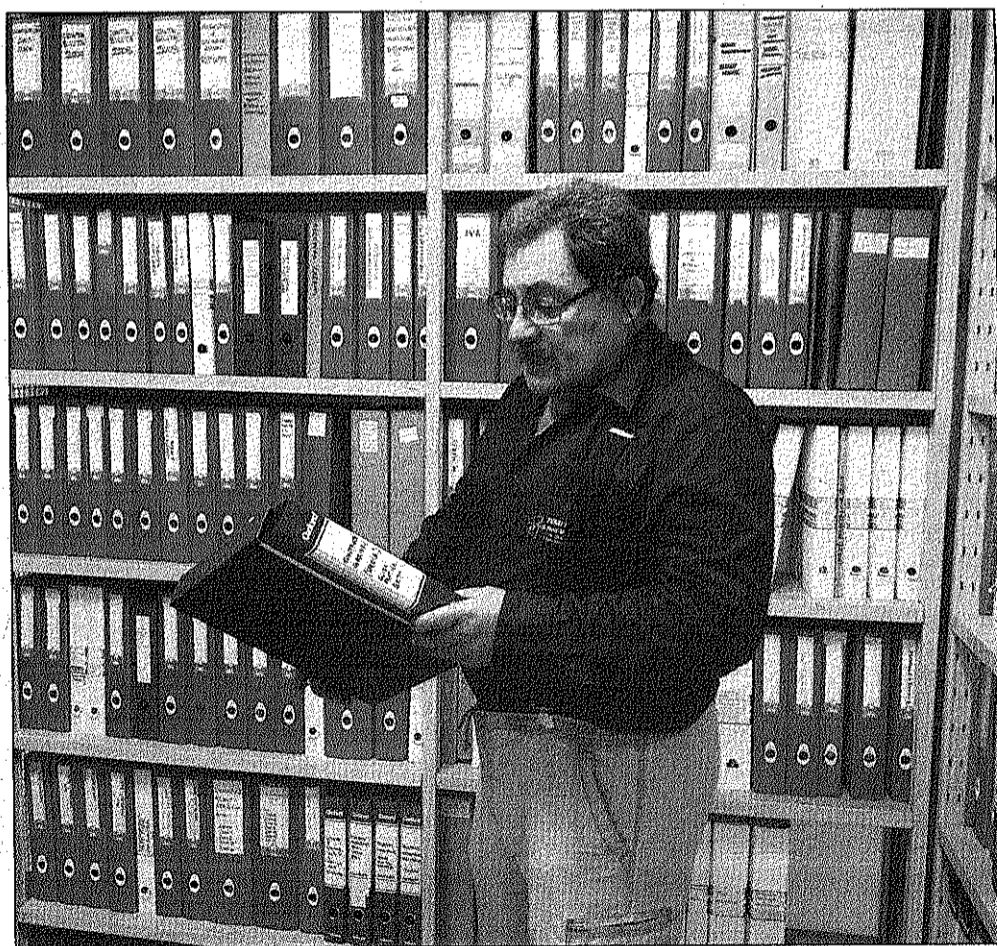
Tasse che uccidono. L'associazione di categoria pubblica il libro bianco sulle imposte e tasse comunali e mette a confronto la tassazione sulle imprese (tra parrucchieri e capannoni), per immobili e rifiuti, nei 18 Comuni della provincia, lungo gli ultimi quattro anni. E i dati sono disarmanti: a Ravenna, per un barbiere o un ristorante, la tassa sull'immobile è aumentata del 159% dal 2011 ad oggi; per un capannone artigianale è raddoppiata. Per i rifiuti, gli aumenti vanno dal 33 al 40%. Dati

più o meno in linea nel resto della provincia: in tutto il territorio, in un anno, si sono "perse" 350 aziende, la maggior parte delle quali morte nonostante avessero mercato, «per colpa di tasse e mancati pagamenti».

Il confronto tra i Comuni. Anche gli sforzi di alcuni Comuni per alleg-



Daniilo Terzi ha 57 anni, guida da anni un'impresa familiare, la Terzi Dino & C che, alle Basette, dal 1974 produce macinatori per riciclare il legname (Foto Massimo Fiorentini)



gerire la pressione fiscale sono stati, secondo gli artigiani, di poco aiuto. Su Ici e Imu (vecchia e nuova tassa sugli immobili), solo Ravenna, Fusignano, Russi, Casola Valsenio e Cervia hanno diminuito le aliquote, ma le ultime tre hanno applicato la Tasi (la

tassa sui beni indivisibili) anche agli immobili non residenziali, andando a pareggiare di fatto il prelievo. In generale, tra immobili e rifiuti, gli aumenti rispetto a quattro anni fa oscillano, ad esempio, per un capannone artigianale, tra il 32% (a Solaro-

lo) e il 132% (a Brisighella); per un ristorante-tipo, sempre a Solarolo, le tasse sono aumentate addirittura del 170%, fino al 189% per un bar: percentuali che, in termini assoluti, si traducono in migliaia di euro in più rispetto al 2011. A Conselice, gli aumenti vanno dal 65 al 109%; a Lugo si ferma-

no al 93% (quasi il doppio).

I rifiuti. Capitolo a parte merita lo smaltimento delle scorie. In provincia, se ne raccolgono e smaltiscono oltre 3 milioni e 600 mila tonnellate. Di questi, ben il 91% a spese delle aziende. Destinati al recupero sono circa 2 milioni e 455 mila tonnellate di rifiuti: solo il 7% viene dalla raccolta differenziata effettuata dal servizio pubblico. Il resto, lo gestiscono le imprese. «Insomma, in soldoni, oltre alla tassa sui rifiuti, paghiamo anche il servizio per smaltirli, i rifiuti. Paghiamo due volte», rende chiaro il presidente di Confartigianato Riccardo Caroli. «Le imprese pagano di più di quanto ricevono - fa la sintesi il segretario Tiziano Samorè - e non è possibile. Su di loro, a volte si basa tutto il welfare comunale. Siamo stanchi di essere considerati il totem dello sviluppo del territorio, quando ci sono ancora sacche di spreco che possono essere eliminate. Pensiamo all'Unione dei Comuni: non è possibile che ognuno abbia regolamenti e aliquote diverse per i rifiuti».

Patrizia Cupo



A Ravenna, per un barbiere o un ristorante, la tassa sull'immobile è aumentata del 159% dal 2011 ad oggi; per un capannone artigianale è raddoppiata. Per i rifiuti, gli aumenti vanno dal 33 al 40%

«Ci usano come un bancomat

Rincari rifiuti? Ora, una beffa»

RAVENNA. «Ci usano come bancomat per far quadrare i conti. Aumenti delle tasse fino al 100% non sono etici. Vogliamo parlare dei rifiuti? Li aumentano proprio quando ne produciamo di meno. Una beffa. L'anno scorso, di sole tasse, ho pagato 17mila euro. Non mi ci faccia pensare, mi vien fastidio...».

Daniilo Terzi ha 57 anni, guida da anni un'impresa familiare, la Terzi Dino & C che, alle Basette, dal 1974 produce macinatori per riciclare il legname.

Tasse raddoppiate in appena quattro anni, tra immobili e rifiuti?

«Sì. Le autorità locali, di accordo con autorità centrali, adoperano le aziende come i bancomat per far quadrare i disavanzi, mi sembra una presa in giro».

Ma qualche sgravio, ogni tanto, non manca...

«Lo fanno per pulirsi la coscienza. La verità è che aumenti del 100% non sono nemmeno etici. Non c'è futuro per i giovani, ma non verrà fuori fino a quando la partecipazione delle aziende sarà utile solo per fornire sol-

di agli enti locali e statali».

Quanto paga di Imu?

«Tra acconti vari, ho perso il conto... Non mi ci faccia pensare: mi vien fastidio. Quest'anno, tra tutte le tasse, pagherò circa 17mila euro: ma se avessi indietro dei servizi, andrebbe bene. La realtà è che pago le tasse, e i

servizi devo andarmeli a comprare. Sugli immobili, almeno il Comune di Ravenna non ha aumentato le aliquote: gli va dato atto. In generale, però, lo Stato pretende una fetta che incrementa a dismisura senza logica arrivando a chiedere soldi ad aziende in perdita».

Smaltisce i rifiuti a sue spese?

«La maggior parte, sì. Sennò al primo controllo, fioccano le multe. E ci pago la tassa. Insomma, pago per un servizio che già mi faccio da me». (p.c.)

L'ALLARME DELLE IMPRESE

In tre anni tasse locali triplicate

CONFARTIGIANATO ha analizzato quanto pesano i tributi comunali. In alcuni territori l'aumento segna il 200% "Così si rischia di distruggere l'economia della provincia, fermatevi"



Imprese schiacciate dalle tasse locali tra imposte catastali e rifiuti

In tre anni i baristi di Solarolo hanno visto crescere la tariffa per lo smaltimento rifiuti del 228%. Nel 2011 pagavano 157,50 euro, nel 2014 la cifra è lievitata fino a 517,55 euro. Nello stesso periodo a Brisighella il titolare di un'attività artigianale con un capannone da duemila metri quadri è passato da 4.977 a 11.578 euro. Sono solo un paio di esempi di un'ascesa dei prezzi che non conosce deflazione: quello delle tasse locali. Dati raccolti da Confartigianato Ravenna e diffusi ieri dall'associazione. Nelle tabelle accanto potete vedere gli aumenti percentuali divisi per cinque tipologie standard. Nel sito www.confartigianato.ra.it l'intero documento è scaricabile: si possono osservare, comune per comune, gli aumenti, guardando i numeri assoluti. In sostanza sono stati presi in esame cinque imprese tipo: un negozio di parrucchiere/estetista da cento metri quadri; un'officina di 400 metri quadri; un capannone artigianale da duemila metri quadri; ristoranti e pub da 150 metri quadri e bar e pasticcerie da 30 metri quadri. Per tutti i 18 comuni del territorio ha analizzato quanto è aumentato l'Ici/Imu e la tariffa/tassa rifiuti dal 2011 ad oggi. Le percentuali lasciano sgomenti: in nessun caso l'aumento è sotto il 40 per cento. Si parla di cifre che oscillano tra centinaia e migliaia di euro e che possono, se non far chiudere, strozzare le attività.

Più che Imu e Ici, Confartigianato contesta il modo in cui è applicata la tariffa dei rifiuti. Le cifre spiegano meglio di tante parole: in provincia vengono smaltiti 3,64 milioni di tonnellate di rifiuti. Solo l'8,5% è smaltito dal servizio pubblico, il resto è smaltito direttamente dalle imprese a proprie spese. Costi aggiuntivi a quelli delle tasse di cui - sottolinea Confartigianato - bisognerebbe tenere conto quando si ampliano le tariffe. Pure la percentuale di rifiuti avviata al recupero è imparagonabile: dei 2,45 milioni di tonnellate riciclate ogni anno, solo il 7% viene smaltito dal pubblico. Il resto, ancora una volta, è a carico delle imprese.

Ma le aziende producono più rifiuti? Nient'affatto: si va dal 14,4% di Solarolo al 42,34% Cervia della produzione totale. Eppure, rimanendo su questi due esempi, a Solarolo contribuiscono pagando il 32,30% del servizio, a Cervia pagando il 52,76%. E' così ovunque: pur producendo meno rifiuti rispetto alle utenze domestiche, gli artigiani pagano percentualmente di più. Non aiuta nemmeno il passaggio che si è avuto dalla Tia alla Tasi: prima sui rifiuti si pagava una tariffa, ora si è trasformata in una tassa. Le cause sono di bilancio: essendo tassa, i Comuni devono contabilizzare preventivamente anche l'evasione. Anche il passaggio dall'Atto provinciale all'Agenzia unica regionale ha pesato. Confartigianato

IMPOSTE COMUNALI ICI/IMU + SMALTIMENTO RIFIUTI - VARIAZIONE % 2011/2014

COMUNE	Parrucchieri estetiste	Officine	Capannoni artigianali	Ristoranti pub	Bar pasticcerie
RAVENNA	112,15	83,53	53,25	64,31	67,45
FAENZA	83,92	60,19	43,42	71,78	51,95
CASTEL BOLOG.	82,61	74,75	54,68	61,96	63,59
BRISIGHELLA	105,42	79,80	132,64	84,51	73,36
CASOLA VALSENIO	114,73	77,38	55,52	101,86	123,86
RIOLO TERME	84,56	76,83	58,49	65,62	66,39
CERVIA	89,06	72,75	52,20	48,99	76,68
RUSSI	96,20	68,69	46,31	54,05	55,77
SOLAROLO	92,25	111,34	32,46	175,32	189,53
ALFONSINE	97,96	72,01	53,42	59,51	60,40
BAGNACAVALLO	97,25	71,29	53,40	59,79	80,80
BAGNARA	111,52	83,68	63,60	69,48	70,52
CONSELICE	109,85	80,09	51,18	63,21	65,70
COTIGNOLA	91,86	72,23	53,12	60,22	62,35
FUSIGNANO	111,66	81,10	50,03	62,99	65,22
MASSA LOMBARDA	105,16	77,65	55,75	65,51	68,01
SANT'AGATA	97,96	71,57	52,53	59,11	60,79
LUGO	93,13	68,12	50,61	57,33	58,47

SMALTIMENTO RIFIUTI VARIAZIONE% 2011-2014

COMUNE	Parrucchieri estetiste	Officine	Capannoni artigianali	Ristoranti pub	Bar pasticcerie
RAVENNA	39,66	41,67	35,15	33,38	33,38
FAENZA	33,90	32,46	30,54	55,49	27,31
CASTEL BOLOG.	28,82	55,70	44,35	42,17	41,65
BRISIGHELLA	61,69	56,58	162,41	67,06	51,29
CASOLA VALSENIO	81,86	53,07	42,26	88,32	119,40
RIOLO TERME	32,35	60,53	49,79	46,30	44,69
CERVIA	22,65	38,16	35,56	19,32	53,41
RUSSI	32,20	30,70	29,71	26,98	25,57
SOLAROLO	23,49	109,86	11,51	195,95	228,60
ALFONSINE	40,34	39,47	38,49	34,98	32,78
BAGNACAVALLO	41,02	39,47	38,91	35,31	33,31
BAGNARA	49,83	48,68	47,70	43,97	41,81
CONSELICE	41,02	39,04	37,24	35,04	34,45
COTIGNOLA	25,08	39,91	38,08	35,91	35,42
FUSIGNANO	38,98	37,28	35,98	33,18	32,02
MASSA LOMBARDA	47,12	44,30	42,26	40,51	40,44
SANT'AGATA	40,34	38,60	37,24	34,44	33,31
LUGO	39,32	38,16	36,82	33,58	31,87

IMPOSTE COMUNALI ICI/IMU VARIAZIONE % 2011/2014

COMUNE	Parrucchieri estetiste	Officine	Capannoni artigianali	Ristoranti pub	Bar pasticcerie
RAVENNA	159,80	124,85	96,97	159,80	159,80
FAENZA	114,92	86,00	72,71	114,92	114,92
CASTEL BOLOGN.	123,98	93,85	80,00	123,98	123,98
BRISIGHELLA	135,06	103,44	88,91	135,06	135,06
CASOLA VALSENIO	131,09	100,00	85,71	131,09	131,09
RIOLO TERME	121,85	92,00	78,29	121,85	121,85
CERVIA	121,85	105,88	91,18	137,89	137,89
RUSSI	138,91	106,77	87,00	138,91	138,91
SOLAROLO	145,34	112,33	97,17	145,34	145,34
ALFONSINE	136,43	104,62	90,00	136,43	136,43
BAGNACAVALLO	133,13	101,76	87,35	133,13	133,13
BAGNARA	156,13	121,67	105,83	156,13	156,13
CONSELICE	160,47	125,42	84,33	160,47	160,47
COTIGNOLA	136,43	104,62	90,00	136,43	136,43
FUSIGNANO	164,22	128,67	82,00	164,22	164,22
MASSA LOMBARDA	143,89	111,08	87,35	143,89	143,89
SANT'AGATA	136,43	104,62	90,00	136,43	136,43
LUGO	126,47	96,00	82,00	126,47	126,47



“In un anno 350 imprese artigiane sono sparite dall'albo Un'altra mazzata così e addio”

Ravenna, con il presidente Riccardo Caroli, il segretario Tiziano Samorè e il responsabile sindacale Antonello Piazza, chiede quindi agli enti di passare dalle parole - che vedono nelle piccole medie imprese il cuore pulsante dell'economia locale - ai fatti. Il che si traduce in una "riduzione delle sacche di spreco, ottimizzazione della raccolta dei rifiuti attraverso un confronto con Hera, unificazione delle tariffe sfruttando l'Unione dei Comuni". La conclusione è amara: "In un anno sono sparite 350 imprese dall'albo artigiano, un'altra mazzata così sarebbe letale e significherebbe il depauperamento economico del territorio".
Alessandro Montanari